

Fase 3 L'Italia riapre i battenti. La l'Italia del Lavoro, dal Commercio all'Industria, fatica a ripartire
Guarini: «Incertezze e ritardi ci chiamano ad una rinnovata assunzione di responsabilità»

L'Italia riapre i battenti. Dalla mezzanotte del 3 giugno sono riaperti i confini regionali e dopo circa tre mesi e oltre 33.500 morti per coronavirus, gli italiani sono completamente liberi di muoversi nel Paese.

Con l'avvio della nuova fase cade l'obbligo dell'autocertificazione che ha caratterizzato i 100 giorni di pandemia - e si può liberamente circolare tra una regione e l'altra senza alcuna giustificazione - come anche cade l'obbligo della quarantena di 14 giorni per chi proviene dai Paesi dell'area Schengen e dalla Gran Bretagna. Restano in vigore, invece, gli altri obblighi previsti e cioè, continuare ad usare la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto, così come sarà necessario mantenere il cosiddetto distanziamento sociale di un metro. Rigorosamente vietati gli assembramenti. Rimane anche l'obbligo di rimanere in casa per chi è in quarantena e per chi ha un'infezione respiratoria con febbre superiore ai 37,5 gradi.

Il prossimo step sarà, infine, quello del 15 giugno quando potranno partire i centri estivi per minori nonché cinema e teatri mantenendo però il rispetto della distanza.

L'Italia dunque riapre i confini interni. Ma c'è un'Italia del lavoro che resta chiusa o rischia di chiudere per sempre. A due settimane dall'avvio della Fase 2, delle quasi 800 mila imprese del commercio e dei servizi che sono potute ripartire, solo l'82% ha riaperto



l'attività: il 94% nell'abbigliamento e calzature, l'86% in altre attività del commercio e dei servizi ma solo il 73% dei bar e ristoranti. Il 18% delle imprese che potevano riaprire non l'ha ancora fatto e la percentuale sale al 27% tra bar e ristoranti. Soprattutto, per quasi il 30% delle imprese che hanno riaperto, rimane elevato il rischio di chiudere definitivamente a causa delle difficili condizioni di mercato, dell'eccesso di tasse e burocrazia e della carenza di liquidità. La pandemia ha colpito duramente anche l'industria, che pure attraversava nel pre-Covid problemi strutturali con oltre 149 tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo economico.

Il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini rilancia sul ruolo della contrattazione «per accompagnare le riaperture con la definizione di nuovi modelli organizzativi, condivisi

e sostenibili, finalizzati al mantenimento dell'occupazione e a garantire salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». Il sindacalista ricorda che «sono stati difficili per i lavoratori del commercio, turismo e servizi, tra i settori del terziario privato a vario titolo maggiormente coinvolti dai provvedimenti del Governo finalizzati a fronteggiare la pandemia ma anche pericolosamente esposti al contagio, con oltre 2milioni di addetti nella fase del lockdown in prima linea nel garantire le aperture dei servizi ritenuti essenziali nei settori della distribuzione commerciale dei generi alimentari e farmaceutica come nei servizi di pulizia e in quelli dell'assistenza e della cura alla persona». «Altri 5 milioni di addetti del commercio, turismo e servizi sono stati interessati dall'ammortizzatore sociale tra Fis e Cigd, e molti di questi da circa due mesi sono ancora in attesa

di ricevere il sostegno al reddito con un colpevole ritardo da parte delle istituzioni» ha stigmatizzato Guarini sottolineando ancora una volta «quanto, in questa fase, la bilateralità contrattuale abbia contribuito a dare risposte all'emergenza nell'erogazione di prestazioni sanitarie attraverso i fondi di assistenza sanitaria integrativa e, più recentemente, nel sostegno al reddito dei lavoratori del terziario distributivo e servizi coinvolti dall'emergenza nonché per l'acquisto dei mezzi e dei dispositivi di protezione individuali, dimostrando la validità delle relazioni sindacali partecipative e degli strumenti bilaterali messi in campo attraverso la contrattazione». «Il compito della bilateralità a sostegno del sistema contrattuale non è ancora terminato ma bisogna riguardare ad un periodo più ampio rispetto a quello definito con i primi interventi» ha poi evidenziato il segretario generale della Fisascat Cisl annunciando di aver richiesto ai fondi di assistenza sanitaria integrativa di settore Fondo Est e Quas, insieme alle altre federazioni sindacali di categoria e le associazioni imprenditoriali di settore, di continuare a garantire le prestazioni almeno fino al 31 ottobre. «Le incertezze che si stanno manifestando nel primo periodo di riapertura delle attività ed i colpevoli ritardi nell'erogazione del sostegno al reddito ai lavoratori - ha concluso il sindacalista - ci chiamano ad una rinnovata assunzione di responsabilità contrattuale a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori».

Mense e Ristorazione Scolastica, approda la ministero del Lavoro la vertenza dei 40mila addetti

Approda al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la vertenza dei circa 40mila addetti ai servizi mensa e ristorazione scolastica in appalto. Al confronto in modalità conference call, hanno preso parte i sottosegretari Francesca Puglisi e Stanislao Di Piazza insieme ai sindacati confederali Cgil Cisl Uil con le rispettive federazioni di categoria. Per la Cisl e la Fisascat hanno preso parte i funzionari nazionali Daniele Meniconi e Marco Demurtas. I sindacati hanno sottolineato l'angosciosa situazione dei lavoratori, prevalentemente donne monoreddito con contratti di lavoro sotto le 15 ore settimanali e sotto i massimali Inps, sospesi dal mese di febbraio con la chiusura delle attività scolastiche, molti dei quali senza reddito da quasi tre mesi. Tra le richieste di parte sindacale, trasmesse con una nota unitaria alla Sottosegretaria del Ministero del Lavoro Francesca Puglisi, la

revisione normativa in sede di conversione in Legge del Decreto Rilancio con particolare riferimento alla necessità di ricondurre l'inquadramento del comparto mense e ristorazione collettiva e commerciale nella filiera del turismo - così come definito nella contrattazione nazionale di settore siglata dalle associazioni comparativamente maggiormente rappresentative - oltre alla previsione di una Naspi straordinaria che, pur non ricorrendo la cessazione del rapporto di lavoro, garantisca la copertura dei mesi estivi di sospensione dell'attività. I Sottosegretari del ministero hanno dichiarato la disponibilità a definire un nuovo inquadramento del settore mense e ristorazione, fermo restando tuttavia la necessità di ricondurre la discussione ad una riforma complessiva e strutturale da individuare nell'ambito della Legge di Bilancio dove orientare capitali e risorse ad hoc a sostegno del comparto.

Appalti Pulizia Scuola, la lettera a Conte

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti hanno trasmesso una missiva al presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, ai ministri del Lavoro e dell'Istruzione Nunzia Catalfo e Lucia Azzolina, al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e all'Anci sollecitando l'avvio di un confronto volto "ad individuare soluzioni, anche in concorso tra loro, per dare una soluzione strutturale di occupazione e di reddito" per i 4 mila addetti esclusi dalla procedura di internalizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole statali italiane avviata il 1° marzo 2020.

In particolare i sindacati hanno proposto di "utilizzare i lavoratori per le operazioni di pulizia e sanificazione che ogni scuola dovrà fare in previsione della riapertura degli istituti scolastici in occasione degli esami e per la ripresa dell'anno scolastico 2020/2021 coinvolgendo gli Usr; impegnare le Regioni e i Comuni per individuare attività aggiuntive dirette e/o in appalto; coinvolgere le imprese per ricollocazioni sostenibili in altri appalti, anche a fronte dell'aumento delle attività di pulizia e sanificazione conseguenti all'emergenza da Covid-19; anticipare la seconda fase del Concorso per titoli e servizio che potrà portare all'immissione in ruolo dei lavoratori a fronte di posti accantonati ancora disponibili di lavoro".

I sindacati hanno sottolineato "l'urgenza del confronto, dovuta all'esaurirsi della copertura prevista dagli ammortizzatori sociali che avverrà nella prima settimana di giugno 2020, data oltre la quale le lavoratrici e i lavoratori rischiano concretamente di essere collocati in sospensione, senza reddito e senza lavoro e, ancor più grave, senza possibili alternative in termini di occupazione per il futuro determinando così una situazione inaccettabile e socialmente insostenibile".

Lavoratori Stagionali Commercio Turismo e Servizi, la Fisascat Messina scrive al ministro Catalfo

La Fisascat Cisl Messina ha lanciato l'allarme per i lavoratori stagionali, del commercio, del turismo e dei servizi, che rischiano di rimanere fuori dalle previsioni del Decreto Rilancio e da un sostegno al reddito concreto, dalla "Naspi e dal Reddito di Emergenza, da qualsiasi aiuto economico" ha stigmatizzato la categoria cislina in una missiva trasmessa al ministro del Lavoro Catalfo.

La categoria sollecita la reintroduzione della Aspi o in qualsiasi caso la modifica urgente dell'attuale disciplina normativa, con l'introduzione di norme a tutela dei lavoratori per tutta la fase di emergenza (intero anno 2020), ponendo in essere idonei strumenti normativi atti a consentire ai lavoratori di superare la crisi e di non perdere il proprio posto di lavoro. Lavoratori anche penalizzati dalla mancata

copertura contributiva ai fini pensionistici senza neanche una copertura figurativa, un dramma nel dramma, effetto anche della riforma della Naspi che negli ultimi anni ha drasticamente ridotto il sussidio di disoccupazione, motivo questo della grande mobilitazione nazionale unitaria promossa a Taormina, dove solo nel comprensorio, la misura interessa oltre 10mila addetti stagionali del comparto turistico. La Fisascat Cisl Messina ha sollecitato anche il Presidente della Regione Sicilia Musumeci e gli assessori regionali del Lavoro e del Turismo a definire "misure concrete, immediate e attuative nei confronti dei lavoratori del Turismo Commercio e Servizi che sono senza lavoro e senza indennità e fuori da tutti gli ammortizzatori sociali al fine di evitare traumatiche conseguenze di carattere economico e sociale".

TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te. fondo partecipe interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario

CADIPROF CASA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

QUADRIFOR ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te. FONDO TRIBUTARIO COLLABORATIVO PER I QUADRI ALTERNI DEL TERZIARIO COMPRENSIVO TURISMO E SERVIZI

EBIN TER